

## **Analisi**

### Il governo tra ammissione, impegni e imbarazzo. Ora il "fattore" può diventare un punto delle larghe intese

**I**l primo ad ammettere la «sproporzione» tra il ruolo enorme delle famiglie lungo la crisi e le misure adottate è stato Paolo Gentiloni. Il quale, di fronte alla platea della Conferenza, non ha deviato dal suo stile istituzionale: nessuna promessa elettorale, nessun impegno «irrealistico» in vista della manovra e profilo basso anche su quanto fatto dagli ultimi due esecutivi. Ha deciso, il premier, di non sciorinare «elenchi» ma di restare ancorato a cosa si può fare ora con le scarse risorse disponibili e cosa si potrebbe fare domani. Un moto di sincerità verso le istituzioni locali e le associazioni presenti. Accompagnato da un certo imbarazzo per

co e strutturale che premi chi mette su famiglia e fa figli. In realtà, quasi nessuno si aspettava di più. Era nell'aria che l'unico impegno sarebbe venuto su un potenziamento prudente del Reddito d'inclusione, tra l'altro annoverabile tra le politiche di assistenza sociale e non tra le politiche familiari. E allora, se rilancio deve esserci da parte dei soggetti che hanno a cuore la famiglia, riguarda adesso la piattaforma della prossima legislatura. Gentiloni, inutile negarlo, ha parlato da premier in carica ma anche da leader che sarà centrale anche dopo il prossimo voto. Potrebbe toccare ancora a lui guidare un esecutivo di larghe intese. E se così non fosse, di cer-

non poter annunciare ciò che anche il recente Congresso del Pd - partito del presidente del Consiglio - ha considerato prioritario: un intervento fiscale sistemico

to sarà un protagonista delle trattative post-voto per dare un governo al Paese nei prossimi anni. Allo stesso tempo, tutte le forze politiche si presenteranno alle urne "gridando" di voler mettere la famiglia al centro. Lo farà il Pd con il tritico renziano "lavoro, mamma, casa". Lo faranno le forze di centro e di centrodestra per loro tradizione politica. Lo farà anche M5S con il suo programma economico che punta molto sull'impresa a carattere familiare. Insomma, la famiglia può e deve diventare il "punto numero uno" di un programma di larghe intese. Gentiloni, ieri, sembra aver promesso questo almeno a nome della sua parte politica. Ma, come detto dai tanti specialisti intervenuti ieri, il tempo sta davvero stringendo. Già non riuscire a fare di più in questa manovra è un segnale allarmante. Lasciare la famiglia a bocca asciutta anche all'inizio della prossima legislatura certificherebbe l'assenza totale di qualsiasi volontà politica.

**Marco Iasevoli**